



STUDIOSELVA
VIDEO - LOCATION - EVENTS

SONORA

A SOUND ART FAIR

STUDIOSELVA, Milano | 18 – 20 marzo 2016 (orari 10 – 13 / 15 - 19)

Inaugurazione venerdì 18 marzo, ore 18.30 (rsvp e info selvanet@tin.it)

In collaborazione con

Festival 5 Giornate – Milano: Cinque Giornate per la Nuova Musica

Nell'ambito della dodicesima edizione del Festival 5 Giornate di Milano, in programma dal 18 al 22 marzo, Studioselva presenta SONORA, una mostra collettiva di artisti del suono, filmmaker, filosofi e compositori. Un'esposizione di opere dove i limiti dell'esperienza musicale si configurano oltre le forme della Musica stessa tra le corrispondenze segrete di oggetti, suoni, immagini e parole. Soundscapes autogenerativi, installazioni e audiovisioni fungono da cornice a questa eterogenea collettiva a testimonianza del lavoro musicale contemporaneo sull'immaginario artistico. Partecipano alla mostra: Sergio Armaroli (QUEST in CONTEST), Enrico Ascoli (Blowjob), Nicola Masciandaro (On the Mystical Love of Black Metal), Giorgio Sancristoforo (Tableau), Fabio Selvaforita (Preludes to the Northern Cross), Massimiliano Viel (Studio su un frammento da Mozart). Con SONORA Studioselva inaugura insieme al Centro Musica Contemporanea di Milano una piattaforma creativa dedicata alla sperimentazione artistico-musicale e audiovisiva-cinematografica proponendosi come incubatore di idee e proposte culturali per la città tra avanguardia e tradizione. Il 19 – 20 Marzo presso STUDIOSELVA in via Forcella 7 (MM P.ta Genova) Milano (orari 10 – 13 / 15 – 19:30).

SERGIO ARMAROLI – QUEST inCONTEST: l'inversione dell'aura (2016)

per un percussionista, un tamburo, microfono a contatto e video proiezione.

Le urgenze della storia, nell'inversione dell'aura dove il suono riprodotto è ricondotto al corpo dello strumento: il suono fissato (registrato e manipolato) è diffuso –*prende voce*- attraverso lo strumento: lo suona indirettamente. L'esecuzione è pensata come inversione di un processo che, dal suono, porta alla sua riproduzione-produzione. Il registrato, come oggetto, mette in vibrazione, per contatto, il corpo dello strumento e, grazie alla sua presenza reale nello spazio, "ritrova l'aura", o meglio: uno sguardo. Possiamo dire altrimenti: qualcosa vibra, è presente, grazie alla sua oggettivazione. Il suono ri-prodotto ritorna al corpo (dello strumento) in un processo di reincarnazione sonora e tattile ed attraverso lo spazio si manifesta come forma in quanto presenza: senso. Mi prendo la responsabilità di questo rovesciamento in un gesto che, indirettamente, scolpisce lo spazio (il suono è oggetto spaziale: ambiente, luogo di senso).

Habitat: dove l'uso di una semplice riverberazione artificiale permette di ampliare/amplificare lo spazio stesso e di estenderlo/modellandolo all'infinito (*infinity*) –*rispetto ad un presagio di catastrofe*- ovvero: con gli stessi suoni costruire uno spazio di libertà e di convivenza umana e naturale ritrovando il tempo per l'ascolto e per

la presenza di un oggetto/scultura liberato dall'effetto, dall'arbitrio della visione come meraviglia. Il suono è strumento per un nuovo realismo di indagine sperimentale ed oggettiva del reale.

Sergio Armaroli (1972) ha compiuto gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano diplomandosi in pittura con il massimo dei voti e presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano dove ha conseguito il diploma in Musica Elettronica, Jazz e Strumenti a Percussione. Si è perfezionato presso la Fondazione Arturo Toscanini di Parma e presso l'Accademia del Teatro Alla Scala di Milano. Ha studiato inoltre "percussion popular" presso l'I.S.A. Instituto Superior de Arte de La Habana (Cuba). Ha suonato e suona in numerose orchestre, ensemble cameristici e in qualità di solista in Italia e all'estero (Polonia, Germania, Lussemburgo, Svizzera, Messico, Gran Bretagna e Francia). Ha al suo attivo numerose registrazioni (ArtAche, Stradivarius, Rugginenti, BMG Ricordi, Red! e Dodicilune). L'ultimo suo lavoro per marimba sola dal titolo "Early Alchemy" ha avuto un generale consenso di critica in Italia e negli Stati Uniti. Come "attore musicale" realizza alcuni progetti multimediali e performativi progettando alcune installazioni sonore. Ha esposto in Italia in mostre personali e collettive. Nel 2013 presso lo spazio Made4Art ha partecipato al progetto artistico Black&White. Astrazione negli opposti (24 maggio-7 giugno). Nel 2014, sempre presso lo spazio Made4Art, si è tenuta la personale Camera d'eco (EchoChamber) (21-31 gennaio) e il 21 ottobre si è svolta la presentazione di una monografia dedicata ai suoi vent'anni di attività, volume edito da Vanilla Edizioni con testi a cura di Elena Amodeo e Vittorio Schieroni. Del 2015 è la personale Sergio Armaroli. Confusio Rerum Confusio Verborum (17-22 marzo), progetto di sound installation / active soundwork inserito nel Festival 5 Giornate – Milano: Cinque Giornate per la Nuova Musica.

ENRICO ASCOLI – Blowjob (2011)

Blowjob è un'installazione sonora composta da 3 chitarre elettriche e tre ventilatori. E' un paesaggio sonoro generato dal vibrare delle corde messe in moto dall'aria e da sottili filamenti di nastro magnetico che si muovono in maniera aleatoria grazie ad essa. Ne risulta un'atmosfera cangiante; incontrollabile ed unica in ogni istante ed al contempo uniforme ed armonica: quiete in movimento. Blowjob nasce nel 2011 da alcune riflessioni su due tematiche: la prima riguarda la creazione di sculture e paesaggi sonori autogenerativi e l'altra è basata sulla ricerca di suoni e dinamiche sonore archetipiche, ovvero dotate di quelle caratteristiche timbriche, ritmiche e armoniche che appartengono in maniera transculturale alla storia dell'umanità, come la capacità del vento di animare la natura dandole una voce.

Psicologo di formazione, **Enrico Ascoli**, è compositore, sound designer e sperimentatore sonoro. Lavora da anni nel campo dell'arte contemporanea, delle installazioni multimediali, della pubblicità, del cinema e della ricerca nella psicologia cognitiva. La sua vasta gamma di ispirazioni teoriche ed estetiche appare reinterpretata in modo poetico nelle sue colonne sonore, installazioni ed esibizioni dal vivo. Collabora con diversi artisti video e d'arte contemporanea e con essi ha esposto in istituzioni, musei, gallerie e partecipato a numerosi film festivals. Nel 2013 si aggiudica con l'installazione Opium il premio del Milano Design Awards come miglior installazione sonora. Negli ultimi anni porta in giro a livello internazionale la sua performance Foodjob frutto di una delle sue maggiori tematiche di ricerca: quella dell'interazione tra cibo e suono. E' docente di Sound Design presso l'Istituto Europeo di Design e il Centro sperimentale di Cinematografia.

NICOLA MASCIANDARO - On the Mystical Love of Black Metal

Un lavoro iconoclasta-lettrista che riflette la speculazione filosofica di Nicola Masciandaro sulla musica Black Metal. Come nei trittici sacri medioevali l'opera è composta da una tavola centrale, due valve laterali e poggia su una pseudo-predella su cui sono consultabili alcune pubblicazioni del filosofo newyorkese. Un trittico la cui forma rimanda all'*inverted cross*, simbolo della caduta del pensiero soggiogato dalla possibilità combinatoria (valve laterali) e sottomesso alla gioia di comandamenti e imperativi imperseguibili (tavola centrale). La saturazione dell'immagine speculativa è accompagnata dalla lettura in loop dell'autore della conferenza che dà il titolo all'opera: "On the Mystical Love of Black Metal".

Nicola Masciandaro (PhD in studi medievali presso l'Università di Yale) è professore di Inglese e letteratura medievale presso il Brooklyn College di New York (CUNY). La sua ricerca teorica si sviluppa tra le dottrine

critiche, la sperimentazione poetica e l'esegesi contemplativa ed è marcata da una variegata costellazione di interessi: il dolore e la pena, il misticismo, la musica Black Metal e l'individuazione. E' autore e co-editore dei seguenti volumi: *The Voice of the Hammer: The Meaning of Work in Middle English Literature* (Notre Dame, 2007); *Hideous Gnosis: Black Metal Theory Symposium* (2010); *Leper Creativity: Cyclonopedia Symposium*, con Ed Keller e Eugene Thacker (punctum, 2012); *Dark Chaucer* (punctum, 2012); *Speculative Medievalisms* (punctum, 2013); *Dark Nights of the Universe*, con Daniel Colucciello Barber, Alexander Galloway, e Eugene Thacker (NAME, 2013); *And They Were Two In One And One In Two*, con Eugene Thacker (Schism, 2014); *Sufficient Unto the Day: Sermones Contra Sollicitudinem* (Schism, 2014); *Mors Mystica: Black Metal Theory Symposium*, con Edia Connole (Schism, 2015); *Floating Tomb: Black Metal Theory*, con Edia Connole (Mimesis, 2015). E' fondatore della rivista *Glossator: Practice and Theory of the Commentary*. E' attualmente impegnato nella redazione dei testi *Spheresy*, con Alina Popa, e *Appalling Melodrama*, una collezione di commenti sulle intersezioni mistiche tra amore, musica e horror.

GIORGIO SANCRISTOFORO – Tableau

I Tableau sono meta-dischi. Album musicali in continua evoluzione. Al contrario della musica registrata, i Tableau non riproducono, generano. Sono piccole sculture sonore che trasgrediscono il concetto di registrazione musicale, di opera compiuta, di musica messa in conserva. Gli algoritmi permutano senza sosta i suoni, senza mai creare una ripetizione, esplorando tutte le possibili combinazioni; i Tableau sono quindi più simili a un concerto che a un CD o un mp3. Il tempo, la temperatura e i campi magnetici influenzano continuamente il processo, delineando così una forte connessione fra il luogo dell'ascolto e il risultato sonoro. I suoni sono frammenti, distorsioni, raffiche di errori: metafora della frammentazione e distorsione della ipercomunicante società digitale. Ma i Tableau nascondono al loro interno anche un'altra opera. Un computer pienamente funzionante, in cui l'autore ha nascosto testi, immagini, e altri suoni. Un'opera nell'opera, che l'autore invita ad esplorare con le tecniche di hacking, violando il sistema.

Giorgio Sancristoforo (Milano, 1974) è sound artist, autore e insegnante. È membro dello storico centro di musica contemporanea AGON di Milano, dove si occupa di musica sperimentale e installazioni. Nel 2007 ha pubblicato con Ibsnedizioni *"TechStuff, manuale video di musica elettronica"* e nel 2010 con Postmedia Books *"Audioscan Milano, il suono della città"*. Ha sviluppato numerose applicazioni per la musica sperimentale, utilizzate da artisti e università in 40 paesi nel mondo fra cui BBC Radiophonic Workshop (UK), CCRMA - Stanford (USA), CENART - Mexico City (MEX), Royal College of Music - Stockholm (SE), Tufts University - Medson (USA), Berklee College - Boston (USA). Fra i teatri e le istituzioni che hanno ospitato le sue performance e installazioni: Palazzo Reale - Milano, Shanghai Expo 2010, Teatro Valle - Reggio Emilia, Piccolo Teatro Studio - Milano, Teatro Arena del Sole - Bologna, EUR - Roma, Museo della Scienza e della Tecnologia - Milano, Onedotzero (UK), NEMO (France), IDAP (China), IDAP (Japan), Le Cube (France), Lovebytes (UK), Accademia Filarmonia Romana - Roma, Centro Tempo Reale - Firenze, Teatro Out Off - Milano, Centro National de las Artes - San Luis Potosì (Mexico). sito web: www.giorgiosancristoforo.net

FABIO SELVAFIORITA – Preludes to the Northern Cross

"Nel 2009 un bizzarro committente mi affidò la composizione di un brano per chitarra classica come colonna sonora per un cortometraggio di fantascienza, con le seguenti richieste: 'musica rigorosamente tonale dai tratti malinconici e nostalgici'. Il progetto del cortometraggio naufragò miseramente dopo qualche mese, scontrandosi subito con prevedibili problemi di budget. Dal canto mio non solo scrissi un brano (qui il primo preludio, che ho dedicato alla memoria di Nathan Van Cleave, misconosciuto compositore che ho ammirato in alcune puntate della serie classica di Twilight Zone): da quella richiesta nacquero 5 preludi per chitarra sola. L'occasione di SONORA mi ha fornito il pretesto per provare a chiudere audiovisivamente il cerchio, forse per remissione inconscia, intorno a due di questi preludi per chitarra. L'incontro con il chitarrista Marco Ramelli, la suggestione sempiterna per l'immaginario fantascientifico, contingenti moti dell'anima e sperimentazioni elettroacustiche hanno poi fornito l'occasione per comporre e destrutturare audiovisivamente questo film incompiuto tra suggestioni puramente immaginali, tecniche classiche di montage,

musique concrète e gli stilemi tonali dei due preludi tipici di certe soundtrack mainstream sci-fi”.

Compositore, musicista e filmmaker **Fabio Selva Fiorita** ha una formazione multidisciplinare: musicale, musicologica e audiovisiva. Dopo studi musicali di base e in chitarra classica si laurea in musicologia a Bologna con una tesi sulla composizione assistita dal computer. Nel 1997 fonda una società di produzione e postproduzione video dove lavora per network nazionali ed internazionali sia nell'ambito commerciale sia producendo video sperimentali e di ricerca. Dal 1997 al 1999 studia musica elettronica presso la Sezione di Musica Contemporanea della Civica Scuola di Musica di Milano con il prof. Alvisio Vidolin. Segue successivamente corsi di specializzazione in informatica musicale tra Milano e Parigi. Dal 2008 lavora come compositore, filmmaker e sound designer. Compositore autodidatta, ha fatto tesoro di fondamentali incontri con alcuni compositori come Karlheinz Stockhausen, Alessandro Solbiati e Agostino Di Scipio. Insegna tecniche di montaggio e musica elettronica. Le sue partiture sono editate presso la casa editrice *Ut Orpheus* e *Nuova Stradivarius*. Nel 2012 l'etichetta discografica Die Schachtel ha pubblicato il suo primo lavoro di *musique concrète* *Death by Water* realizzato a quattro mani con Valerio Tricoli. Nel 2014 l'etichetta Stradivarius ha pubblicato il cd della chitarrista Elena Càsoli con l'integrale della sua opera per chitarra sola *Fleurs d'X*.

MASSIMILIANO VIEL – Studio su un frammento da Mozart

Titolo: STUDIO SU UN FRAMMENTO DA MOZART

Realizzazione: 2012

Formato: stampa ink jet su alluminio con audio stereofonico

Dimensioni stampa: 100x25

“Studio su un Frammento da Mozart” è un esperimento sul disegno attraverso il suono. Frammenti di trascrizioni e codifiche complesse di alcune battute tratte dal Lied “Das Veilchen” K476 di Mozart vengono utilizzati non per il valore musicale in sé, ma come tracce visive al servizio della logica del disegno. Proprio come la violetta del testo di Goethe, alla base del Lied, viene immolata, per così dire, sull'altare della costruzione del significato. Anche se tecnicamente si è di fronte alla visualizzazione automatizzata del suono, in particolare di un sonogramma, si tratta esattamente del contrario: il suono viene cronologicamente prima, ma l'intenzione compositrice è fin da subito proiettata sul segno visivo, di cui la matrice sonora originale non è che un effetto secondario. Dunque ciò che si può ascoltare è quello che si è dovuto comporre sonoramente per realizzare l'immagine attraverso i vincoli del sonogramma.

Massimiliano Viel è compositore, musicista e producer. Ha collaborato con ensemble, orchestre, teatri e con compositori come K. Stockhausen e L. Berio, in concerti, eventi e tour europei ed extraeuropei. Oltre alla realizzazione di partiture per strumenti acustici ed elettronici, dallo strumento solista alla grande orchestra, si è interessato alla relazione tra musica e le altre forme espressive, realizzando performance e installazioni in stretto contatto con il teatro, le arti visive e la danza. È membro del collettivo milanese di pratiche audiovisive *Otolab*.

È autore di libri e articoli in ambito musicologico e didattico, titolare di cattedra presso il Conservatorio di Bolzano e *PhD researcher* presso il *Planetary Collegium T-Node* dell'Università di Plymouth, Inghilterra.